

ma/rs²

ciclo di conferenze
"ma/rs²-maestri architetti/riflessioni e spunti,,

sabato 30 APRILE
ore 10.30

Palazzo dei Mutilati
via dei Mutilati, 8 Verona

ingresso libero



Carmassi <> Lelli

"L'architettura della semplicità : ripensare i modi di abitare,,

Gli ospiti attesi saranno l'arch. Massimo Carmassi e l'arch. Gabriele Lelli, entrambi esponenti di rilevante spicco nel panorama architettonico internazionale. Uniti da una lunga collaborazione didattica come docenti all'università di architettura di Venezia, trovano nel loro percorso formativo un denominatore comune: la semplicità.

Nell'affrontare un tema così complesso come la residenza, intesa come parte del tessuto urbano, emergono principalmente problemi di qualità degli spazi. Nel tentativo di restituire un'identità ad un tessuto diffuso, di connetterlo in reti, di organizzarlo dal privato al pubblico in una gerarchia fruibile, si rischia di convivere con accumuli disorganizzati e manifestazioni di leziosità architettonica.

L'azione degli architetti Carmassi e Lelli porta la responsabilità di riconoscere e promuovere il progetto interdisciplinare, la dimensione sociale del progettare, di rifuggire dai modelli e dalle ideologie, di adottare un atteggiamento prudente e umile, di fare più attenzione alla traiettoria che al bersaglio, al processo che non all'obiettivo.

Giancarlo de Carlo sostiene il ruolo dell'architetto come operatore capace di dialogare con gli interlocutori reali, attraverso un'architettura limpida, comprensibile, assimilabile.

Nella capacità compositiva di Carmassi troviamo la predisposizione a mettersi al servizio del tempo, riconoscendone il ruolo di artefice delle costruzioni affidate, e una programmatica diffidenza nei confronti di ogni trasgressione, traducendosi nell'utilizzo di geometrie elementari, del tutto appropriate alla ricerca di ordine.

Lelli, ora insieme a Roberta Bandini e Andrea Luccaroni, traduce la semplicità con la sua costante ricerca di un'architettura reale, flessibile, con una formula strutturale chiara, in cui ogni dettaglio concorra alla definizione di un'immagine unica e riconoscibile.

A questo punto si coglie come il titolo "L'architettura della semplicità,, si presti ad essere il filo conduttore del dialogo tra Massimo Carmassi e Gabriele Lelli.



agav associazione giovani architetti di verona

info : T +39 045 683 15 42_F +39 045 683 15 42_info@agav-vr.com



eurotherm
radiant comfort systems

Massimo Carmassi



Massimo Carmassi si è laureato presso la Facoltà di Architettura di Firenze nel 1970. Ha fondato l'Ufficio Progetti della città di Pisa nel 1974, che ha poi diretto sino al 1990. È stato dal 1981 al 1985 presidente dell'Ordine degli Architetti di Pisa e Provincia. Tra i vari riconoscimenti ha ricevuto la medaglia d'oro Heinrich Tessenow dalla Heinrich-Tessenow-Gesellschaft e.V. (Alfred Toepfer Stiftung F.V.S.), è stato nominato Accademico nella classe di Architettura dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze e Accademico di San Luca. È membro della Internationale Bauakademie Berlin[1] e Honorary Fellow dell'American Institute of Architects. Il suo lavoro si svolge sia nel settore del restauro che in quello della nuova architettura e della progettazione urbana. È attualmente Professore ordinario di Progettazione Architettonica e Urbana presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV) e ha precedentemente insegnato "Progettazione Architettonica" presso le Facoltà di Architettura di Ferrara, Genova, Torino, Reggio Calabria, all'Accademia di Architettura di Mendrisio (Università della Svizzera Italiana), presso la Hochschule der Kunst di Berlino e la Syracuse University di New York



“Di fatto le architetture antiche si presentano ai nostri occhi come la somma degli infiniti interventi di generazioni di committenti, abitanti, architetti; si tratta di architetture figlie di molti autori, spesso sconosciuti. Tutto ciò ha generato in questi edifici un grande valore, una rara bellezza difficilmente catalogabile e dettata spesso dal caso o dalla contingenza:

il nostro fine ultimo è quello di conservare e restituire tale ricchezza, non solo in termini di patrimonio documentario ma anche in termini di combinazione estetica.”

Per contro le nuove architetture aspirano ad una certa continuità con la storia, non tanto in termini stilistici, quanto per la filosofia costruttiva e la sintassi compositiva, dominate da una aspirazione alla lunga durata e dalla disponibilità a consentire la trasformazione dell'uso delle opere nel tempo, senza che queste perdano la loro identità

ogni lavoro non può prescindere da quello che il tempo consegna al nostro tempo, e ciò sia che metta alla prova la sua capacità di comporre ponendosi al servizio del tempo, ossia riconoscendone il ruolo di artefice delle costruzioni affidate, sia che traduca questa fondamentale inclinazione nella discrezione che rappresenta la cifra cui aspira ogni suo progetto e nella concretezza del suo modo di esprimersi, conseguenza di una programmatica diffidenza nei confronti di ogni trasgressione.

l'ultimo strato dell'architettura:

limite del possibile, contributo della cultura contemporanea a una fabbrica antica.

l'utilizzo di geometrie elementari è del tutto appropriato alla ricerca di ordine e monumentalità per costruzioni che ambiscono a costituire un riferimento nel tempo, oltre che nello spazio.

le sue costruzioni tendono a restituire il senso della stratificazione, delle trasformazioni e degli adattamenti indissolubilmente connessi alla vita dell'architettura.



Gabriele Lelli



Gabriele Lelli è architetto, laureato alla Facoltà di Architettura di Firenze. Attualmente è Ricercatore e Professore Aggregato di Composizione Architettonica ed Urbana presso la Facoltà di Architettura di Ferrara, Svolge attività di ricerca nell'ambito della progettazione urbana ed architettonica contemporanea, dalla scala della città, attraverso lo studio dei principi insediativi che la generano, fino al dettaglio dei piccoli spazi e delle piccole cose che ne determinano le atmosfere. Si occupa di architettura sostenibile e recupero urbano. Oltre che a Ferrara, ha insegnato allo IUAV di Venezia, all'Accademia di Architettura di Mendrisio in Svizzera e nei Paesi Baschi, Vitoria Bilbao San Sebastian in Spagna. Ha svolto attività didattica prima con Mario Zaffagnini, poi, a lungo, con Massimo Carmassi. Inoltre è stato collaboratore per diversi anni dell'architetto svizzero Peter Zumthor, Premio Pritzker 2009. Ha tenuto lezioni e conferenze in Italia e all'estero. La ricerca teorico-compositiva si è tradotta soprattutto in opere e progetti nella realtà del territorio con il lavoro costante in studio. Ha fondato prima, con Davide Cristofani, lo studio Cristofani & Lelli Architetti e nel 2009, con Roberta Bandini e Andrea Luccaroni, lo studio Lelli & Associati Architettura. Molte opere realizzate hanno avuto riconoscimenti nazionali ed internazionali



noi vogliamo un'architettura reale, con anima (o viva), decisa, corale, durevole, leggera semplice, flessibile, silente, condivisa, bella.

Se l'architettura non è in grado di incidere, modificare, migliorare la realtà e la vita delle persone è inutile.

Riuscire a creare un'atmosfera per noi è fondamentale e per questo l'architettura deve avere un'anima.

La vogliamo decisa, anche se raffinata, perché per essere incisiva non deve mostrare compromessi.

Come insegna la città italiana, ogni progetto deve ritagliarsi un ruolo nella coralità dei luoghi.

Durevole nei segni e nella sostanza, perché ogni progetto è pensato nel tempo e per il tempo della sua vita.

Leggera come qualcosa di facile da utilizzare, immediata, disinvolta, disinibita e libera.

Il nostro fare è alla costante e ostinata ricerca di un risultato semplice, ovvero comprensibile e quindi amichevole.

Flessibile nella sua capacità di mutare i contenuti, spesso tradotta in una formula strutturale chiara e semplice.

Silente perché nulla dia fastidio, in quanto tutti urlano per avere un'identità e il rumore è fastidioso.

Il committente, le persone, la città che la vivono devono poterla condividere nel tempo in tutti i suoi aspetti: estetici, funzionali ed economici.

Poi bella, sempre.

in un ambiente complesso ci si serve di sintesi e di semplificazioni per capirlo ed orientarsi: la complessità che sta alla base della composizione del progetto, richiede analogamente un iniziale senso dell'ordine, che non è universale, ma dipende dall'ambiente in cui ci troviamo.

Un progetto ordinato è anche un progetto semplice. Ridurre la ricchezza e complessità dei fenomeni architettonici in un insieme globale, dove ogni dettaglio concorre alla definizione di un'immagine unica e riconoscibile, che sembra sempre essere esistita in quel luogo, rappresenta l'obiettivo principale dell'intervento.

La semplicità come sintesi della complessità è il tema del progetto: flessibilità, leggerezza, rapporto con la natura e sostenibilità dei materiali ne rappresentano le naturali conseguenze.

